

# Coop Costruzioni si arrende: il colosso in liquidazione coatta

*La rabbia dei lavoratori esplose davanti ai vertici dell'azienda*

di FEDERICO DEL PRETE

**COOP** Costruzioni si è arresa. Dopo 81 anni, la storica cooperativa bolognese del mattone andrà in liquidazione coatta amministrativa. Il futuro degli oltre 350 dipendenti, attualmente in cassa integrazione straordinaria, ripiomba nell'incertezza. Tanto che ieri mattina, la loro rabbia è esplosa sotto le torri della Regione, dove un presidio di lavoratori ha accolto con fischi e applausi ironici i vertici dell'azienda e di Legacoop prima dell'incontro con i sindacati e le istituzioni (c'era anche il sindaco metropolitano Virginio Merola e l'assessore regionale Parma Costi) che ha sancito il triste epilogo. L'ipotesi a cui si sta lavorando è quella di un anno di Cigs ed eventualmente un prolungamento della disoccupazione speciale per l'edilizia.

«**SI** è avverato lo scenario peggiore», allarga le braccia Maurizio Maurizzi, segretario della Fillea-

Cgil. Ma non è stato un fulmine a ciel sereno, anzi: tutti i segnali degli ultimi mesi portavano in questa direzione. I tentativi di rifinanziamento da parte di Legacoop non sono stati sufficienti. «Si doveva fare di più per salvare questa azienda, che è un patrimonio di questo territorio», attacca Cristina Raghitta (Filca-Cisl), mentre Federico Galasso della Feneal-Uil chiede «di non abbandonare i lavoratori al proprio destino, ma di sostenere tutti i percorsi possibili, dalla formazione e riqualificazione alla ricollocazione, oltre che dalla continuità possibile del presidio produttivo bolognese».

**TECNICAMENTE**, ora c'è da attendere la nomina del commissario, una volta che il Ministero avrà accettato la richiesta di liquidazione messa nera su bianco dai revisori e ratificata, sempre ieri mattina, dal cda dell'azienda. Il futuro, come sottolinea Maurizzi, «è tutto da ricostruire: e solo par-

tendo dal lavoro e dalla continuità aziendale, diventa realisticamente possibile una prospettiva». Da un lato, infatti, la procedura di mobilità volontaria già stabilita

negli scorsi incontri potrebbe riguardare circa 150-200 dipendenti, mentre gli altri andrebbero ricollocati. Ma dove? La soluzione è la cessione dei rami d'azienda più in salute, già nel mirino di altre cooperative del settore, come il Global service stradale. Altrimenti, mette in guardia la Raghitta, «ci saranno altre centinaia di lavoratori disoccupati, se non saranno mantenuti ancora una volta gli impegni presi».

---

## SINDACATI

**Per i 350 lavoratori a rischio chiesti tutti gli ammortizzatori Cessione dei rami più sani**

— **Carlino di Bologna**  
**17 Novembre 2015**